

STEFANO
COLOMBO

Una esperienza consolidata: la formazione dei formatori attuata dalla Sede Nazionale CNOS-FAP

La Federazione Nazionale CNOS-FAP ha tra le sue finalità quella di promuovere *"le dimensioni spirituali, culturali, politiche e di solidarietà del lavoro umano"* e quella di sviluppare *"le professionalità specifiche di tutti gli operatori delle Istituzioni confederate, qualificandone i ruoli educativi, psicopedagogici, didattici e tecnici"*; attivando *"azioni di formazione e d'aggiornamento per tutti gli operatori impegnati nelle attività della Federazione o a questa collegate"*; coordinando *"iniziative e attività degli Associati e dei propri Organismi, Comitati e Settori Professionali..."* secondo i valori della proposta formativa CNOS-FAP (cfr. Statuto Federazione Nazionale CNOS-FAP).

Da sempre la Federazione Nazionale ha curato lo svolgimento di queste attività statutarie. La presente riflessione prende in considerazione l'attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento degli operatori effettuata nell'estate '96. L'intento è quello di studiare l'importanza e significatività degli interventi, ma anche le difficoltà di progettazione, di effettuazione, di verifica. Si tenterà di valutare la ricaduta delle attività di formazione degli operatori sulla vita, sulle attività e sulla capacità progettuale dei Centri di Formazione Professionale del CNOS-FAP: si tratta in altre parole di saggiare

"l'effetto moltiplicatore" dei concetti, dei valori e delle innovazioni introdotte nel sistema dalle azioni formative svolte.

In primo luogo presentiamo l'entità e la struttura degli interventi formativi, che si sono svolti nei mesi di luglio e di settembre del 1996. Si sono avute dodici azioni formative per un totale di 417 ore. Vi hanno partecipato 206 operatori della formazione professionale del CNOS-FAP, operanti in 12 Regioni. La Sede Nazionale, nell'ambito delle sue finalità di promozione dell'innovazione nei Centri, ha sostenuto anche il peso finanziario delle azioni formative.

Un breve elenco delle azioni formative svolte, riportando il luogo, data, durata, e numero dei frequentanti, è alla base della possibilità di una riflessione più approfondita sul tema.

- N. 1. Metodologie dell'apprendimento e recupero nei processi di formazione professionale, L'Aquila, 15-19 luglio '96, 36 ore, 22 frequentanti.
- N. 2. Metodologie e tecniche delle sicurezze nei sistemi di qualità, Verona, 09-11 settembre 1996, 21 ore, 28 frequentanti.
- N. 3. Identità, solidarietà e formazione al lavoro e alla nuova cittadinanza, Genova Quarto, 08-12 Luglio 1996, 36 ore, 12 frequentanti.
- N. 4. Metodologia didattica per l'apprendimento dell'inglese tecnico, riferito alla meccanica e all'elettromeccanica-elettronica, Genova Quarto, 01-05 luglio 1996, ore 36, 13 frequentanti.
- N. 5. La metodologia didattica della Fisica nei curricula evoluti della FP iniziale. L'Aquila, 01-05 luglio 1996, 36 ore, 19 frequentanti.
- N. 6. Automazione elettrotecnica ed elettronica nei processi produttivi, Verona, 01-05 luglio 1996, 36 ore, 22 frequentanti.
- N. 7. Metodologie e tecniche avanzate nella revisione dell'autoveicolo in relazione alle normative di legge. Ortona, 02-06 settembre 1996, 36 ore, 11 frequentanti.
- N. 8. Metodologia della progettazione tecnica di sistemi e di schemi di processi elettrici con il supporto di software finalizzato, in ambiente windows, L'Aquila 08-12 luglio 1996, 36 ore, 18 frequentanti.
- N. 9. Metodologia e tecnologia d'approccio ai sistemi ed ai processi di comunicazione grafica con la tecnologia del tutto digitale. Verona 08-12 luglio 1996, 36 ore, 15 frequentanti.
- N. 10. Reti locali, reti geografiche e connettività telematica, Catania, 15-19 luglio 1996, 36 ore, 19 frequentanti.
- N. 11. Work-group e metodologia telematica di supporto MS-Exchange, Verona, 01-05 luglio 1996, 36 ore, 15 frequentanti.
- N. 12. Leadership autorevole del CFP polifunzionale: come gestire le risorse umane, L'Aquila, 15-19 luglio 1996, 36 ore, 12 frequentanti.

L'elenco dei titoli è espressivo della varietà degli argomenti toccati e dei contenuti svolti.

Con quale procedura si è giunti alla scelta degli argomenti da trattare, del tipo d'attività da svolgere e della metodologia da adottare?

Non è pensabile proporre processi di formazione senza adottare il metodo

di progettazione dal basso verso l'alto (bottom up), in altre parole senza che le proposte, le suggestioni, gli inviti partano dalle realtà operative locali, che beneficeranno delle ricadute positive delle azioni formative, che si svolgono.

La progettazione degli interventi di formazione è avvenuta secondo una metodologia ormai collaudata, che valorizza l'organizzazione e il metodo di lavoro proprio della Federazione CNOS-FAP.

Alla base dell'organizzazione, della vita e della progettualità della Federazione vi sono i *"Settori-comparti professionali"* (meccanico, elettroelettronico, grafico e terziario) e le *"Commissioni intersettoriali"* (per la cultura generale e la matematica e fisica). I Settori e le Commissioni lavorano e s'esprimono in primo luogo nei Centri, quindi si confrontano a livello di Regione, e portano a livello Nazionale domande e risultati.

Ogni anno a novembre/dicembre i responsabili regionali di ogni Settore o Commissione si riuniscono in un seminario. Sotto la guida del Segretario Nazionale del Settore o Commissione e del Responsabile Nazionale dell'Ufficio Metodologico didattico i partecipanti al Seminario effettuano sia la revisione delle azioni formative realizzate nell'anno precedente sia la proposta dei nuovi interventi, nell'ambito di un programma di formazione triennale approvato dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea della Federazione.

Al termine dell'anno, tutti i Segretari Nazionali di Settore si riuniscono con i responsabili della Sede Nazionale e, previo esame valutativo delle azioni già svolte, prevedono, sulla base dei risultati dei seminari di Settore effettuati, quali e quante azioni di formazione degli operatori realizzare nell'anno, che sta per iniziare.

Un nuovo seminario di ciascun Settore porterà a buon punto, nell'ambito delle proprie competenze, la programmazione degli interventi previsti. In sede tecnica ogni progetto verrà quindi completamente definito e quindi presentato sia al Consiglio Direttivo della Federazione sia all'Assemblea Generale, che devono procedere alla sua approvazione.

A questo punto partono le iscrizioni alle azioni formative. Ogni partecipazione, perché possa essere d'utilità reale per l'innovazione delle realtà regionali e locali, è stabilita di comune accordo tra Operatore, Direttore del Centro e Delegato Regionale. Si cerca in questo modo di valutare l'opportunità o meno di ogni partecipazione, all'interno di un piano anche locale e regionale di aggiornamento e riqualificazione.

Le modalità, che la Sede Nazionale del CNOS-FAP segue nella progettazione degli interventi, possono sembrare piuttosto lunghe e laboriose, ma rendono improbabili progetti di azioni formative al di fuori delle reali possibilità e necessità di coloro, che ne saranno beneficiari.

L'innovazione metodologica e tecnologica è fondamentale per il rinnovamento della formazione professionale, ma qualunque rinnovamento passa attraverso le persone degli operatori dei Centri, che debbono essere preparati a gestire il cambiamento e il rinnovamento, non a subirli. La Federazione CNOS-FAP non è del parere che l'innovazione si possa realizzare attraverso l'uso indiscriminato di esperti esterni all'Ente di F.P., senza coinvolgere pienamente i

propri operatori. Gli esperti provenienti dall'industria o dall'Università possono avere facilmente grandi competenze settoriali, ma normalmente non sono in grado d'esprimere nei loro interventi l'esperienza educativa e formativa, che è invece la più gran ricchezza di un Ente di formazione professionale. Essa viene assimilata soltanto vivendo e lavorando costantemente in ambiente formativo. Da questo punto di vista la risorsa umana è la ricchezza fondamentale di un'istituzione formativa; ne discende che la formazione continua del personale è un'esigenza ineliminabile, che non può essere intrapresa soltanto nei momenti d'emergenza, ma deve essere curata con un impegno costante. Per questo motivo la Federazione impegna, nelle azioni di formazione degli operatori, risorse umane e finanziarie notevoli, raggiungendo ogni anno con i suoi interventi circa un quarto dei formatori impegnati nei Centri Federati.

La Federazione CNOS-FAP, nell'intraprendere sempre nuove attività di formazione dei formatori, pensa d'essere di stimolo anche a tutte le realtà regionali confederate, perché s'impegnino a porre i propri operatori in un atteggiamento di formazione continua, per una loro crescita professionale e per un servizio sempre più adeguato al mondo del lavoro.

La valutazione del successo degli interventi procede per gradi. In primo luogo i partecipanti all'azione formativa valutano l'intervento al termine dello stesso, attraverso un scheda riguardante il modo di realizzazione e la possibilità di ricaduta dei risultati nei Centri da cui provengono. Le schede di autovalutazione vengono poi elaborate e i giudizi di merito analizzati e sintetizzati. In secondo luogo le sintesi delle valutazioni sono presentate come base di partenza per una successiva valutazione ex post nelle riunioni dei Settori professionali, che hanno voluto e progettato l'intervento. I Direttori dei Centri, nel loro Seminario annuale, e il Consiglio Direttivo della Federazione compiono una ulteriore valutazione, partendo dai dati oggettivi di partecipazione, coinvolgimento, ricaduta formativa e impegno finanziario di ogni azione svolta.

L'effettiva ricaduta delle professionalità trasmesse nell'azione formativa nei Centri di provenienza e il suo effetto moltiplicatore attraverso il coinvolgimento dei colleghi è l'elemento di più difficile valutazione. Infatti tale valutazione richiede di lasciare trascorrere tempi lunghi tra l'effettuazione dell'azione formativa e la rilevazione della ricaduta. Dal fatto che i Direttori dei Centri e i Delegati Regionali richiedono che le azioni formative promosse dalla Sede Nazionale siano continuate, si può dedurre che nelle realtà locali esse abbiano una incidenza notevole per la creazione di una cultura professionale aggiornata e anche in termini operativi.

Le azioni della Sede Nazionale in questo campo sono un vero e proprio investimento, anche in termini economici e finanziari; sono uno strumento di grande importanza per il rinnovamento e l'ammodernamento del sistema. La loro utilità si rivela soprattutto nelle Regioni in cui le Associazioni Regionali CNOS-FAP trovano difficoltà a trovare risorse umane e finanziarie per realizzare localmente azioni formative innovative.

Con la valorizzazione di azioni di formazione continua la Sede Nazionale crea stimoli perché Centri del CNOS-FAP sappiano progettare piani di forma-

zione anche individuale per i Formatori e perché questi, a loro volta, valorizzino i tempi della formazione individuale, che il nuovo CCNL mette a loro disposizione. La formazione continua degli operatori, base di ogni possibilità di crescita e rinnovamento del sistema formativo, renderà possibile ai Centri d'agire in un ambito di polifunzionalità, di flessibilità, d'aderenza alle esigenze concrete dei territori e delle situazioni socioeconomiche, secondo il modello che tutti i documenti e le ricerche descrivono come punto di arrivo nella trasformazione dei Centri.